



LumbeLumbe

La gioia di incontrarsi

NEWS

LumbeLumbeNews Trimestrale di Informazione – Settembre 2024 – Anno 20 N. 59



*Dal Perù
con amore
prima parte*

*La mia
esperienza
come volontario*

LumbeLumbe news

Direttore Editoriale *Italo Governatori*

Direttore Responsabile *Christian Pettini*

Capo Redattore *Italo Governatori*

**La mia esperienza
come volontario Antea** *Alberto Romaldi*

Dal Perù con amore - prima parte *Giuliana Petrucci*

Tipografia *Copygraph S.r.l.*

LumbeLumbe ONLUS Viale delle Medaglie D'Oro, 92
00136 Roma
Telefono: 06 47545353

Ufficio Stampa ufficiostampa@lumbelumbe.org

Autorizzazione tribunale Civile di Roma n. 276/2004
del 2 Luglio 2004

Dal Perù con amore - prima parte

Sono le sedici di un martedì ed eccomi qui ad aspettare Mia, come al solito, con una buona dose di trepidazione. E sì perché Mia è sempre un punto interrogativo per me: verrà o no? Avrà qualcuno che l'accompagnerà oggi con il trenino o no? Mia è una ragazzina peruviana di dodici anni arrivata in Italia nella primavera del 2022, e non accolta dalla scuola perché l'anno scolastico era troppo avanzato... Così è vissuta, la mattina, con una signora di origine spagnola che abita nel quartiere e che è stata ben felice di averla con sé sia per la compagnia e soprattutto per poter conversare con lei in spagnolo. Ve devo spesso per le strade del quartiere quella bambina dai lunghi capelli lisci, lucidi e neri come l'ebano, e non potevo certo immaginare che poi, grazie alla mia nuova esperienza di volontariato, le sarei stata così vicina per insegnarle la lingua italiana tanto da dedicarle gran parte delle mie giornate. Cercavo, cercavo qualche punto di aggregazione, qualche attività che mi aiutasse a "ricostrui-

re" una nuova vita, dopo l'improvvisa vedovanza, e per puro caso ho incontrato Mia.

Arrivata da sola in aereo, "congelata" perché vestita troppo leggera rispetto alla bassa temperatura che aveva dovuto sopportare per tutto il viaggio, era stata aiutata nello scalo per cambiare mezzo di volo da un signore sconosciuto che l'aveva vista in difficoltà già alla partenza da Lima. Aveva così raggiunto, qui a Roma, il padre che lavorava come badante presso un anziano professore, distinta persona nota nella zona perché impegnata da lunghi anni nei canali della solidarietà nonché particolarmente attenta e sensibile alle problematiche degli abitanti.

Avevo notato subito che Mia si applicava, appena seduta, una mezza perla sulla fronte, era un'usanza indiana mi spiegò in risposta alla mia domanda su quello che faceva. Proseguì dicendo che l'applicava in casa mia perché non la vedesse il padre ... a lui cercavo di far capire che l'apprendimento della lingua italiana sarebbe stato facilitato dalla frequentazione di compagni di scuola ma lui ribadiva che era del tutto contrario perché temeva che la figlia potesse diventare buddista visto che la metà della classe era formata da ragazzi indiani ... Quindi la ragazzina viveva sempre con adulti che parlavano peruviano!!

Mia ha subito rivelato una personalità forte, e grande volontà di impegno nel cambiare la propria vita. Sogna di diventare veterinaria e di poter curare tanti animali, soprattutto cavalli, che vorrebbe far crescere su quel prato verde che si stende davanti alla sua casa in Perù, vicino a Lima, e che ha dovuto lasciare per seguire il papà. Spesso il suo pensiero corre alla sua terra dove abitano due sorelle e il figlio di una di esse, il nipotino di tre anni che mi mostra commossa nelle foto del cellulare, accenna qualche passo di danza peruviana e ascolta musica andina che suona meravigliosamente bene anche alle mie orecchie comunicandomi, a volte, tanta serenità. (Durante alcuni pomeriggi trascorsi insieme, ha accudito con tenerezza commovente un piccioncino quasi implume venuto alla vita sul balcone di casa mia da una coppia di piccioni che vi avevano nidificato; con una siringa lo ha dissetato, goccia dopo goccia, avendo cura di non stringergli troppo il becco per non fargli male. Si è molto preoccupata per l'alluvione, avvenuta recentemente in Perù, che ha provocato danni alle persone e alle colture e cercava costante-

mente notizie che potessero consolarla. Soffriva pensando, raccontandomi, ai bambini che vengono strappati con violenza, anche con le armi, alle madri per essere venduti e/o cresciuti da gente senza scrupoli e diceva: “Almeno in Italia questo non succede e non deve succedere più neanche in Perù”. Cercavo di consolarla in ogni modo inventandomi delle soluzioni per niente plausibili. Continua nel numero di dicembre...

Roma 10 settembre 2024

Giuliana Petrucci

La mia esperienza come volontario

Le unghie ispessite dei piedi sono un marchio di fabbrica che accomuna quasi tutti gli ospiti, attorno c'è pelle secca, come fosse un terreno arido sul quale non può crescere più nulla. Il dorso delle mani è macchiato in modo indelebile sulla pelle sempre più sottile, sembra una piccola membrana che sta per cedere da un momento all'altro. Sul resto del corpo i segni permanenti di un percorso che ha messo a dura prova ossa e articolazioni, la carnagione presenta tumefazioni a chiazze, aghi di flebo hanno lasciato solchi sui quali non c'è più spazio per nessun tipo di cura, forse solo una carezza, hai quasi paura di fargliela perché non è detto che la voglia. Allora lo cerchi con lo sguardo e nel sorriso che ti ricambia c'è scritto tutto, dimentichi le unghie, la pelle debole e le braccia rinsecchite. Anche se per pochi secondi hai dato sollievo a una persona malata, ma soprattutto te lo ha dato lui, lo senti dentro che pulsa.

Dopo il cioccolato caldo irrinunciabile della macchinetta si va in segreteria per gli espletamenti burocratici con tanto di firme e qualche chiacchiera con i presenti, Mimma, Alessia, Tina e Martina.

Mi piace farmi vedere già autonomo e sicuro, che so muovermi con decisione e fermezza. In realtà sono totalmente dipendente da Martina, la mia Tutor, lei lo capisce ma fa finta di niente. Questo tipo di rapporto, nato in modo naturale, fa comodo a tutti e due, lei sa che non sgarrerò di una virgola sugli insegnamenti base e che

avrò sempre il rispetto dei ruoli, anche se non sembra. Anche Martina sembra contenta di me, non me lo dice (anzi dice l'esatto contrario) ma io percepisco che tra noi c'è intesa, collaborazione e soprattutto fiducia.

Il mio turno coincide con il giorno in cui viene celebrata in giardino la Messa da Don Arnaldo, un uomo che sa trasmetterti qualcosa di positivo indipendentemente dal tuo credo religioso.

È un momento di aggregazione particolare, l'orario d'inizio è orientativo, dipende da quante persone verranno, dal tempo che ci vorrà per radunarle, salire e scendere più di una volta, fare la conta tra chi è allettato e chi meno, chi ancora dorme, chi ce la fa, chi non gli va perché dalla scorsa settimana è peggiorato, chi sta un po' meglio e non vede l'ora di scendere, chi vuole risalire appena sceso perché le è poco chiara la cognizione del tempo.

Alla fine si consolida un gruppetto di una decina di persone disposte a semicerchio di fronte la tavola adibita e aggiustata come altare. Nonostante il Covid riusciamo a stare abbastanza vicini, si può interloquire, cantare e pregare, dando l'idea di essere presenti e partecipi, come se stessimo prendendo un tè con i pasticcini. Dopo il saluto del sacerdote, l'atto penitenziale e la prima lettura si arriva al momento della "liturgia della parola" caratterizzato dalle intenzioni, quelle di "affinché il Signore... etc etc. È un bellissimo momento quando Don Arnaldo dà la parola a noi per esprimere un pensiero, un augurio, una speranza. C'è chi si rivolge direttamente all'umanità intera, contro la fame nel mondo e la guerra, chi si concentra su un fatto ben specifico auspicando una rapida soluzione, c'è chi prega per i propri familiari e per se stesso, c'è chi ricorda e loda tutto il personale dei volontari, c'è poi quello che perde tutti i freni inibitori ricordando, a volte singhiozzando, momenti difficili della propria esistenza, un lutto, un dispiacere, una delusione, perde l'autocontrollo e in pratica si racconta. Tutto questo è veramente bellissimo. Sei lì e ti senti un eletto perché ha condiviso anche con te un suo stato d'animo, un piccolo segreto, una debolezza che fino a poco tempo fa, teneva custodita nel proprio cuore. Il tuo "ascoltaci o Signore" equivale ad un "mi piace" di un post Facebook. Un susseguirsi di "Stories" dove incroci la speranza, la rassegnazione, la delusione o un'aspettativa, il più delle volte improbabile. Ma se serve per rasserenare il cuore, ben venga l'impossibile.

Quanto alla chiacchiere e intrattenimenti vari ho scoperto che mi trovo bene con le persone disponibili al dialogo, se quindi il terreno è facile è una passeggiata. L'obbiettivo è spingersi fuori dalla "comfort zone" per dedicare tempo a quello che non è comunicativo, silenzioso e che, apparentemente, non vuole aiuto. Per ora, egoisticamente parlando, non mi sento pronto e rimando a dopo le vacanze.

Sapevo che prima o poi sarebbe accaduto, tornare la settimana dopo e trovare Caio al posto di Tizio perché purtroppo Tizio non c'è più. Il "Tizio" in questione è Marinella, non pensavo fosse la prima isto che Mario, Dario e Stefano stavano molto peggio, ma un'improvvisa caduta ha accelerato i tempi. Avevamo legato ed ero consapevole di aver fatto un buon lavoro di ascolto (me lo ha detto anche Martina), una foto di gruppo, un selfie e qualche chiacchiera sul suo passato di soubrette e ballerina avevano creato un feeling, quel feeling che ti porta a cercare quella persona la settimana dopo, e lei che cerca e aspetta la stessa cosa. Mi dispiace non averla salutata prima che ci lasciasse definitivamente, avrei voluto essere lì con lei. E' successo lo stesso con Renata, due chiacchiere, una foto e qualche momento in compagnia. Sono rimasto attratto dal suo viso molto dolce e dal fatto che mi raccontava lo stesso episodio decine di volte. Ma il coinvolgimento nell'esposizione era sempre pieno di passione da farmelo sembrare sempre nuovo. Alla fine lei rideva, io ridevo e insieme ridevamo, su un aneddoto, sempre lo stesso macolorato con sfumature diverse, come se fosse la stessa rappresentazione teatrale in serate diverse, anche un'intonazione diversa della voce è una differente forma d'arte. Cosa mi rimane di Renata? Una foto insieme che mi tengo stretta e la stessa opera teatrale recitata una volta all'Eliseo e una al Brancaccio. Cosa mi è rimasto di Marinella? Una foto, qualcosa in più su Renato Zero (erano amici) e i suoi capelli viola sempre ben pettinati. Cosa è rimasto a loro di me? Boh, forse niente, qualche ora passata insieme a loro non può aver inciso sull'esistenza di una persona, mi sembra in effetti troppo pretenzioso. E quindi? È proprio vero quello che ci hanno detto al corso sin dal primo giorno: E' molto di più quel che ricevi rispetto a quello che dai.

Alberto Romaldi

Il 5x1000



Anche quest'anno sarà possibile sostenere **LumbeLumbe** destinando all'Associazione una quota pari al **5 per mille dell'IRPEF** nella dichiarazione dei redditi. È una buona azione che non costa nulla, basta la firma nell'apposito spazio nel modello CU, modello 730, modello Unico, indicando il **nostro codice fiscale 07293341009**



Poste Italiane s.p.a. spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. In L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma Aut. 103/2004

Associazione LumbeLumbe ONLUS • Viale delle Medaglie D'Oro, 92 - 00136 Roma
Cell. LumbeLumbe +39 3336159338, +39 3313623925
Tel. +39 0632652501, Fax +39 0662202122 • email info@lumbelumbe.org
sito www.lumbelumbe.org